

**FESTIVAL PER LE CITTÀ ACCESSIBILI
23 / 24 SETTEMBRE 2016 FOLIGNO (PG)**

**LEGGI, STRUMENTI E PROGETTI
23.09.2016 DALLE 15,00 ALLE 19,00**

Motivazioni e attese

Iginio Rossi

Giunta INU, Programma "Città accessibili a tutti", URBIT-Urbipromo

L'accessibilità per tutti, lo ha detto questa mattina Silvia Viviani, è una delle strategie incastonate nel Progetto Paese dell'Istituto Nazionale di Urbanistica che trattando della nuova urbanistica, tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali, si occupa anche della città inclusiva.

Il programma biennale, "Città accessibili a tutti. Spazio collaborativo su indirizzi, esperienze e prospettive di miglioramento del funzionamento urbano" presentato alla Camera il 19.07.2016 e pubblicato nel sito www.inu.it, si caratterizza per un approccio esteso alle funzioni che determinano la vitalità dei luoghi ritenendo, questo carattere, inscindibile dall'accessibilità.

Conseguentemente, per maggiore chiarezza, in una città accessibile gli abitanti trovano facilmente un'abitazione, tutta la sua popolazione usufruisce agevolmente dei servizi necessari alla persona e alle relazioni, il lavoro non manca, lo spostamento è rapido e confortevole con i mezzi pubblici e privati, gli operatori del commercio, artigianato e altri settori riescono a svolgere la loro attività senza sofferenze e ostacoli corrispondendo tributi adeguati e sostenendo costi sostenibili dell'affitto, il paesaggio è attrattivo e nella sua identità si riconoscono le collettività, le persone sorridono, sono felici e si salutano anche se non si conoscono. Per farla breve, le barriere architettoniche, percettivo-sensoriali, culturali, sociali, relazionali ed economiche nella città accessibile non esistono.

Il programma può apparire troppo ambizioso e raggiungibile solo nel sogno piuttosto che nella realtà? Forse. Ma senza i sogni non si cambia. Il programma INU è dentro questa visione e ha scelto un'articolazione in diverse iniziative nazionali e regionali che nel biennio "viaggeranno" per l'Italia, il prossimo appuntamento sarà la Biennale dello Spazio Pubblico che si terrà a Roma nel maggio 2017.

I tragici eventi sismici accaduti in Italia centrale però impongono un'attenzione specifica dei contenuti anche sugli approcci e interventi che fanno parte della fase di ricostruzione del funzionamento e dell'identità dei territori drammaticamente segnati che devono vedere anche l'accessibilità per tutti tra le priorità delle azioni.

Su questo aspetto l'Inu ha proposto "Un impegno continuativo e tre passi contro le macerie" (anch'esso nel sito Inu) in occasione del programma governativo "Casa Italia". L'INU affronta rigenerazione, rivitalizzazione, ricostruzione, sostenibilità anche urbanistica, funzionamento dei sistemi urbani, identità storico-culturale e anche questi aspetti offrono i primi spunti utili a orientare i quesiti che saranno trattati nei tavoli sempre in chiave di città accessibili a tutti.

Nel work-shop che ci accingiamo a sviluppare, dopo le relazioni d'inquadramento i partecipanti si confronteranno nei tre tavoli, Leggi, strumenti e progetti, che saranno coordinati dai componenti di OfArch - Officina di Architettura di Spoleto (già attivi sull'argomento e che ringrazio per la loro disponibilità) sia con il ruolo di facilitatori e di redattori della sintesi conclusiva che sarà presentata al dibattito finale del work-shop.

Seppure con inquadramento unitario, il confronto sviluppato in tre tavoli, ovviamente, subisce la contraddizione di affrontare un impianto per sua natura organico attuandolo invece separatamente. Questa modalità però consente di approfondire le tre fasi fondamentali (leggi, strumenti e progetti) delle politiche che attraverso la sintesi conclusiva del seminario potranno arricchirsi.

Ritengo utile fornire alcuni spunti per la discussione e porre i primi interrogativi ai tavoli.

La frammentarietà delle norme inerenti l'accessibilità, il loro riferimento troppo spesso solo alle barriere fisiche, seppure inadeguato ai nostri tempi, dimenticando le altre forme di disabilità percettivo-sensoriale, la mancanza di attuazione di molte disposizioni statali da parte delle regioni, la scandalosa inadempienza delle prescrizioni contenute nella dichiarazione ONU e la necessità dei raccordi con direttive internazionali e dell'Ue, per molti, tra i quali i componenti dell'Osservatorio Nazionale sulle Disabilità (OND), richiedono una revisione profonda del quadro normativo generale e l'apertura di nuovi ambiti d'integrazione con le discipline attive nell'impianto urbano.

Pongo tre questioni al Tavole sulle leggi.

Come sviluppare queste azioni, cosa fare nell'attesa e quali priorità indicare nei confronti dei livelli amministrativi, delle politiche e delle strategie?

Le fasi della ricostruzione quali impianti normativi possono perseguire per potere inserire l'accessibilità per tutti negli interventi fondamentali per rifondare le città?

Quali i percorsi legislativi possibili e migliori per raggiungere quell'integrazione richiamata, ricercata, auspicata da tutti?

Tra i molteplici soggetti coinvolti nel dibattito sull'accessibilità, appartenenti agli organismi pubblici, alle differenti amministrazioni, alla società civile, alle professioni tecniche, alle imprese, alle associazioni sociali, si riscontra un rinato interesse per i PEBA ma anche la ricerca di nuove forme degli strumenti in grado di cogliere più tempestivamente l'articolazione delle richieste inerenti il funzionamento urbano per tutti che si traduce in piani per l'accessibilità, programmi per l'ausilio e il sostegno, programmi di rivitalizzazione e inclusione anche appartenenti alla "galassia" comunitaria che occupandosi della rigenerazione urbana possono accogliere tra gli assi principali anche l'accessibilità per tutti.

Pongo tre questioni al Tavole sugli strumenti.

È necessario dotarsi di nuovi strumenti e quelli disponibili come possono risultare utili e più efficienti?

Quali modalità consentirebbero una maggiore integrazione tra gli interventi pubblici, privati, domestici e in grado di risolvere le negatività derivanti dalla settorialità, dalla specializzazione, dall'emergenza?

Quali sono gli strumenti migliori per attuare la conservazione attiva, la sicurezza urbana diffusa e la conoscenza come grande opera pubblica propedeutica alla gestione dell'emergenza?

Lo scenario italiano composto dalle azioni che si propongono di migliorare l'accessibilità è in continuo cambiamento per la varietà di ambiti, soggetti, temi, modalità, obiettivi, tecnologie. Si tratta di una ricchezza che seppure a macchia di leopardo riguarda tutto il Paese. Certo c'è ancora molto da fare per colmare il divario di qualità socioculturale che abbiamo nel confronto con gli altri sistemi specialmente nordeuropei in cui i diritti alla fruizione inclusiva raramente vengono disattesi verso le persone con le diverse forme di disabilità, mentre gli approcci dell'Universal design, del Design for all e dell'Human centered design evolvono continuamente attraverso esperienze innovative su tutti i settori. Una fotografia esaustiva delle buone pratiche, osservate da molti quali per esempio l'OND, gli istituti di ricerca, ecc. è impossibile mentre la registrazione degli insuccessi, che invece potrebbe essere ancora più utile per non ripetere gli errori, è difficilmente attuabile.

Pongo tre questioni al Tavole sui progetti.

Come esaminare gli interventi per condividere successi e insuccessi?

Quali indicatori adottare per monitorare i risultati ottenuti in materia di accessibilità per tutti?

Quali le maggiori opportunità che si connettono ai progetti ma anche quali sono le loro maggiori criticità?

Mi fermo qui, vi ringrazio per la partecipazione e auguro buon lavoro.